

Desio: annullata la multa all'apicoltore per lo striscione contro il genocidio a Gaza

Dopo due giorni dalla compilazione del verbale, il comando dei carabinieri ha deciso di fare marcia indietro e di ritirare la sanzione a Marco Borella. [L'Indipendente](#) era stato uno dei primi giornali a diffondere la surreale notizia: Borella, proprietario di *Api e Nanni Apicoltura*, azienda di allevamento d'api con sede a Caslino d'Erba, in provincia di Como, era stato multato a Desio **per avere esposto uno striscione** con su scritto "stop al genocidio". La notizia ha immediatamente fatto alzare un gran numero di voci di solidarietà nei confronti dell'apicoltore, tanto da arrivare anche in Senato, e da costringere le autorità ad **annullare la multa**. A dare l'aggiornamento è stato lo stesso [Borella](#), che ha ringraziato tutti per il sostegno. «**Portiamo avanti con determinazione il messaggio** nei territori in cui viviamo», ha scritto l'apicoltore, riprendendo poi la stessa dicitura dell'incriminato lenzuolo: «**Stop bombing Gaza! Stop genocide!**».

La notizia dell'annullamento della multa a Marco Borella è arrivata nella serata di ieri, a due giorni dalla redazione del verbale di contestazione. Sin dalla sua diffusione, l'accaduto aveva causato parecchio scalpore, innescando una **forte ondata di solidarietà** verso l'apicoltore e di contestazioni verso i carabinieri coinvolti nella vicenda. In poche ore, la questione è stata tema di una [interrogazione parlamentare](#), avanzata dai senatori Celestino Magni e Giuseppe De Cristofaro, di Alleanza Verdi-Sinistra. «È opportuna una **netta presa di distanza da parte delle istituzioni competenti** con riguardo a episodi, come quello accaduto a Desio, di palesi abusi di potere da parte delle forze dell'ordine», hanno scritto i senatori, poiché situazioni come questa risultano «**in violazione dei diritti fondamentali costituzionali**, come di certo è quello di manifestare liberamente il proprio pensiero politico». Anche l'interrogazione di AVS, insomma, sottolinea la **natura fortemente repressiva** dell'intervento dei carabinieri.

Marco Borella è stato multato lunedì 14 ottobre mentre si trovava al mercato settimanale di Desio, dove aveva allestito il proprio banchetto del miele. La multa, **pari a 430 euro**, è stata elevata da due carabinieri, i quali hanno dapprima ordinato all'apicoltore di rimuovere lo striscione, considerato, secondo loro, una forma di "**propaganda politica non autorizzata**". Gli agenti hanno dunque mostrato a Borella il testo del comma 4-bis dell'articolo 23 del Codice della Strada, minacciando il sequestro del banco e sanzioni penali più severe in caso di rifiuto. Borella, però, si è rifiutato, e all'arrivo di un superiore sarebbe stato multato non più in riferimento al comma 4-bis, ma ai commi 1 e 11 del medesimo **articolo 23 del Codice della Strada**. «In sostanza», spiega l'interrogazione parlamentare, «nel verbale sarebbero contestate più violazioni del codice della strada relative all'articolo 23, il quale impone il **divieto di collocare insegne**, cartelli, manifesti», o qualsiasi altro genere di oggetto che possa «ingenerare confusione con la segnaletica stradale», complicarne la comprensione o ridurre la visibilità. Insomma, Borella sarebbe stato multato

Desio: annullata la multa all'apicoltore per lo striscione contro il
genocidio a Gaza

perché il suo striscione, posto sul banchetto, ostruiva la vista degli utenti della strada.

[di Dario Lucisano]